

ressimo maij più copia de la persona soa, la qual più presto per questo affano che per età veniria a mancare. Però quanto me sij possibile lo racdo a V. S. et io insieme alla bona soa gratia. Mantuae primo aprilis. 1505.

Consors Isabella cu. R.

(al di fuori) Illmo prōn et Exmo Dno Consorti et D. meo observmo D. Marchioni Mantuae — Gonzagae.

ANNOTAZIONI

(1) — L'originale da cui fu trascritta è posseduto da codesta R. Biblioteca.

(2) — Il figlio di Andrea Mantegna al quale si allude qui è Francesco, che caduto in disgrazia del principe fu da questo condannato a vivere fuori della città. Nè pare che le preghiere interposte da Isabella valessero a smovere suo marito dalla deliberazione già presa contro Francesco, perchè questi un anno dopo chiedeva al Gonzaga il permesso di entrare in Mantova per visitare suo padre. (Si veggia al Doc. N. 79).

— N. 71. —

Lettera scritta al 14 di giugno del 1505 da Pietro Perugino ad Isabella Marchesa di Mantova. (1)

Illustris et Excelsa Dna. Dna colma: Per Zorzo presente mandato da v̄ra Excelsa Sig̃ria ho ricevuto li ottanta ducati promessimi per premio del presente quadro, et a lui ho consegnato detto quadro in el quale ho usate quelle diligentie ho creduto bastino a soddisfacimento di V. Excelsa Sig̃ria (2) et del mio onore el quale sempre ho preposto a ogni utilità. E humile suplico Iddio che mi dia gratia che io habbia facta cosa grata a V. Excelsa Sig̃ria perche ho maximo desiderio e de servirve et de compiacerve in ciò che per me si possa, e così per sempre me offerisco a v̄ra Exc. Sig̃ria come buono servidore et amico. El quadro ho facto a tempera perche così ha facto Mes. Andrea Mantegna secondo mè stato referto. Se altro posso fare per V. Exc. Sig̃ria sono parato, a V. S. humile me raccomando. Christo feliciter ve conservi. — Fatta a di 14 de junio 1505 pel v̄ro humilissimo servidore

Pietro Perusino pictore in Firenze

(al di fuori) Illrī et Excelsae Dominae. D. Helisabeth de Gonzaga, marchioni Mantuae dignissimae D. suae observmae — Mantuae —

ANNOTAZIONI

(1) Questa e le tre lettere che seguono furono trascritte dagli *Spogli del Sig. Arrivabene* e pubblicate del Gaye al T. 11 alle pag. 68, 76, 80 ed 81 dell'opera cit.; e le ultime due furono ancora riprodotte dal Pungileoni nel *Giornale Arcadico* al vol. 50 a pag. 289, 290. — Vogliamo anche notare che la lettera ora da noi riferita quantunque fosse stata, come si disse, pubblicata dal Gaye all'anno 1839, non pertanto venne posta in istampa al 1856 come una fra le *inedite di alcuni illustri Italiani (Milano per Ripamonti, a pag. 49)*, in occasione delle nozze del march. Cavriani colla Co. Lucchesi-Palli.

(2) Gli scrittori della vita di Pietro Vannucci detto il Perugino, e lo stesso professore Antonio Mezzanotte che raccolse notizie delle opere eseguite da questo pittore, non ricordano il quadro qui accennato. Noi crediamo che in questo il Perugino avesse dipinti *diversi amorini con alcuni alberi e verdure*, trovandosi così descritto *un quadro di pittura di mano del già Pietro Perugino nell'inventario degli oggetti d'arte stati posseduti da Isabella Estense Gonzaga. (Si veggia al docum. N. 174.)*